NUMERO progressivo	NOME, COGNOME o PATERNITA'	CONDIZIONE	DOMICILIO	NUMERO degli Atti da cui furono tratte le risultanze
636.	Mocenigo	ex-Senatore	Milano	N.° 1388 p. 4 / Proc.a di Mantova Vol. VI fol. 469.
637	Moronati Massimiliano figlio di Alessandro	Conte	Da nativo di Ponti Prov.a di Mantova	N.° 1243 / N.° 1287 / N.° 1300 / N.° 1501. N.° 1911 /

RISULTANZE PROCESSUALI	OSSERVAZIONI
che si erano perfino stabiliti gli individui fautori dei liberali, che al preparato cambiamento di Governo si dovevano sostituire agli impiegati austriaci, fra i quali era destinato il Mosconi. Il Pretore di Viadana confermava per pubblica voce l'esistenza della detta = Camera nera = sopra, le unioni dei suoi membri in detta Spezieria, fra i quali annoverava questo Mosconi, di cui attesta le pessime qualità, e parlando del„ la tendenza di questa Camera alla paralizzazione della amministrazio„ ne, ed eccitar l'avversione contro il Governo onde all'evenienza di qualche crisi esterna sovvertir l'attuale ordine di cose, osserva che il Mosconi si fa lecito di tenere dei liberali discorsi nel Caffè Cagogna, e di censura contro il Governo. Riferì inoltre, che verso il finire della rivolta Piemontese /1821/ uno sconosciuto gli confidò che in due notti antecedenti alcuni membri di detta Camera unitevi in Rozzo nella casa del villico Pompeo Zarotti /se non erra/ avevano stabilito di massacrare al primo avvicinarsi dei Piemontesi esso Pre„ tore con alcuni subalterni, ed il Commissario di Polizia Gerosi, ed occupar poi essi le rispettive loro cariche nell'atteso nuovo ordine di cose, di che esso Pretore ne rese avvertito il detto Commissario. Questo Commissario lo conferma per confidenza fattagliene dal d° Pretore. Luigi Bergomi lo confermò parimente per voce pubblica. Il Zarotti ammise bensì, che il Mosconi con altri merendò un gior„ no presso di lui, ma negò che avessero parlato di cose politiche, os„ servando peraltro, ch'egli non sempre trovavasi presente nella stanza ov'essi merendavano.	
Un elenco di persone, che giusta confidenziali notizie si dicono apparte„ nenti alla Massoneria, alla Società dei Centri, o a quella dei Carbona„ ri, rinvenuto dal S.r Presidente del Governo di Milano contiene anche questo. Diffatti nel processo di Mantova sopra la congiura sco„ pertasi in Milano nel 1814. il detenuto Gerosa lo indicò apparte„ nente alla Setta dei Centri, che fu l'anima di quella congiura.	
La Polizia di Milano li 19 settembre 1822. accompagnò un certificato massonico rilasciato dalla Loggia di Parigi intitolata = dei fratelli unite =	Trovasi detenuto nelle car„ ceri del Tribunale Criminale di

RISULTANZE PROCESSUALI	OSSERVAZIONI
uarili al Moronati li 25. Ottobre 1821. che venne trovato in sua casa dietro una cammiera all'atto d'una perquisizione fatta alla sua abitazione, e perciò criminalmente inquisito. In questo certificato si dichiara di rilasciargliello a sua richiesta, avendo egli giustificato d'esser stato iniziato sotto le segrete volte di Milano, ed essendo stato ivi regolarmente accolto in detta Loggia come Visitatore.	di Milano imputato di falsificazione di cedole di Banco.
Il Presidente del Tribunale civile di Milano accompagnò un progetto di rivoluzione a S. A. il Principe di Carignano, ed una Nota alle Cortes di Spagna onde persuadere la Spagna a far causa comune coll'Italia per la sua politica riunione, carte entrambe informi, senza firma, e che furono rinvenute presso questo Conte Moronati nell'atto che si praticò la giudiziale descrizione degli effetti di razione del medesimo. La Polizia di Milano partecipò non constare ch'egli abbia appartenuto ad alcuna Loggia Massonica in Lombardia sotto il cessato ordine di cose. Quella di Venezia nè a quella di Verona. Dai Registri d'un Albergatore di Tortona (in Piemonte) risultà, che li 19. marzo 1821. arrivò colà certo Conte Moronati da Pavia. Li 29. 9bre 1822. la Polizia di Milano accertando la di lui qualità di confidente rimette un suo rapporto testè rassegnato dal luogo del suo asilo, con cui dà un quadro dello spirito pubblico, che regna in Italia, nella Francia, e nella Spagna, e dei maneggj dei rifuggiati Italiani in Spagna, fra i quali nomina Arsaldi, e Palma in Madrid onde persuadere al Governo Spagnuolo di appoggiare il desiderio dell'Italia di vedersi riunita, e retta dalla costituzione di quello Stato cercando a quest'uopo l'appoggio anche della Francia. Sentito li 24. 9bre 1822. il Moronati espose la sua qualità di segreto confidente della Polizia, e le cose da esso riferite alla stessa sulla rivolta Piemontese del 1821, narrò che nel 1813 essendo addetto al Quartier generale del Principe Eugenio, fu aggregato alla Massoneria da 7. Francesi in Udine coll'avvertimento di farsi formalmente aggregare arrivando in una città, ove fosse esistita una Loggia regolare, ciò che non avvenne perchè pel cattivo esito della guerra d'allora egli prese servizio presso il Sr. Maresciallo Bellegarde, ed all'ingresso degli Austriaci in Milano fu abolita la Massoneria. Passato a Parigi in sul finire d'Ottobre 1821. per ordine del Direttore di Polizia Gochausen conobbe colà certo	

to

RISULTANZE PROCESSUALI	OSSERVAZIONI
to Venni a Roma, ch'era Venerabile d'una Loggia, col mezzo di un Lionese compagno di viaggio nella Diligenza, che si esibì di farlo introdurre come Visitatore in detta Loggia, proposizione da esso accettata onde servir alle viste del proprio Governo. Colà fu presente alla recezione di due giovani di molto spirito, e riportò il certificato d'esservi stato accettato come Visitatore, il quale gli agevolò poi le sue relazioni in Ispagna, sull'esito delle quali presentò in data 8. Gen.jo 1822. un rapporto al prefato Sr. Direttore, e più tardo a S. A. il Principe di Metternich.	
La Polizia di Milano riferisce, ch'ei vive a se, ed è in relazione con altri astronomi, e con qualche Professore di Brera: gode l'opinione di uomo savio, nè si raccolsero dati, ch'esso s'immischiasse, o vedesse di mille parlando con Berchet seppe, che anche questi era stato da Pecchio aggregato alla Federazione. Fra le carte perquisite al detenuto Alessandro Andrijanne / emissario del gran Direttorio per la propagazione di alcune riforme nell'Adelfia in Italia / si rinvenne un viglietto, su cui stavano registrati varj nomi di persone, ch'egli disse essergli stati dettati in Ginevra dal Buonarotti / famigerato rivoluzionario / onde potersi dirigere a queste persone nella sua missione, che Buonarotti descrisse inchiuse di cuore, ed ai quali per conseguenza avrebbesi potuto aprire con libertà, ed anche aggregarli alla Setta. Andryanne ammise il suo contatto col Mafotti nel Palazzo Brera, alla Trattoria Vieillard, e nella conversazione della Contessa Calderara, ma esclude d'averegli parlato di cose politiche, nè della propria missione.	Latitante Citato dalla Commissione fuggì / 2144 / passò a Novara li 28. Marzo 1823. con suo fratello Antonio, e di là a Ginevra il di appresso / 2156 / come riferì la Polizia di Novara. Questo improvviso allontanamento accrebbe i sospetti contro di lui emersi. Li 29. gennajo 1824 fu alla Polizia suggerita l'opportunità, che comparendo, qualora il di lui esame non desse maggiori risultati, dovesse esso, se espulso da questi Stati, e respinto in Piemonte sua patria.
Fra le carte perquisite al Confaloniere si trovò una lettera dei 23. Marzo 1820. di questo Moscati, in cui lagnandosi in un modo sfacciato del Governo colle precise = La superiore tenacità di non dar mai ciò ch'è stato convenuto e promesso, osserva d'essere costretto di	